



News

Un nuovo accordo avvicina Uruguay e Lucania
Master sull'immigrazione alla "Sapienza"

Intervista

Cultura & Impresa
Intervista al Ministro Plenipotenziario Anna Blefari Melazzi, Direttore Generale della Direzione Generale per la Promozione e la Cooperazione Culturale (DGPCC)

Focus

Giovani oltre confine

- *I discendenti e gli epigoni*
- *Identità e made in Italy*
- *Integrazione più difficile in Germania*
- *Gli epigoni amano gli States*
- *Libera circolazione in Europa*

News

Un nuovo accordo avvicina Uruguay e Lucania

La Regione Basilicata e la **Regione di Paysandù in Uruguay** hanno stretto una collaborazione che prevede la realizzazione di progetti comuni in vari settori, tra cui quello agricolo con l'avvio di colture innovative. Si tratta di colture di elevato interesse commerciale, medicinale e dietetico, quali la **stevia rebaudiana**, che abbonda in Uruguay e la **rosa canina**, presente in Basilicata.

Per l'avvio del progetto l'Intendencia di Paysandù ha messo a disposizione un'azienda agricola da ristrutturare su un'area di 140 ettari, così da ricavarne una sorta di "fattoria didattica" per lo svolgimento di attività di ricerca e di formazione del personale.

L'intesa, fortemente voluta dalla comunità di **Paysandù che vanta 23.000 residenti di origine lucana** su una popolazione di 120.000 abitanti, si inserisce nel Programma di Partenariato Territoriale con gli Italiani all'Estero (PPTIE) promosso dal Ministero degli Affari Esteri e dal Fondo Sociale Europeo. Il progetto sarà avviato in ottobre e si concluderà nel dicembre 2006.

Master sull'immigrazione alla "Sapienza"

Partirà il 10 novembre, presso la Facoltà di Scienze della Comunicazione dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", il Master Universitario di I livello dal titolo "**Immigrati e rifugiati. Formazione, comunicazione e integrazione sociale**".

Il Master, indirizzato a laureati italiani e stranieri, si propone di rendere più qualificata la capacità professionale di coloro che si occupano o si occuperanno, a vario livello e con varie funzioni (ricerca, programmazione, gestione di servizi ecc.), della comunicazione sui temi dell'immigrazione e dell'asilo.

La partecipazione al Master è subordinata al superamento di una selezione di ammissione. Per iscriversi a tale selezione è necessario far pervenire la domanda d'iscrizione e i documenti richiesti entro il giorno 17 ottobre 2005.

Per ulteriori informazioni www.masterimmigrati.it.

Per le iscrizioni alla newsletter:

dgit2newsletter@esteri.it

PER FAVORE NELLA MAIL INDICARE:
NOME E COGNOME, PAESE, CITTA',
NAZIONALITA', PROFESSIONE.

News

- Un nuovo accordo avvicina Uruguay e Lucania
- Master sull’immigrazione alla “Sapienza”

Intervista

Cultura & Impresa

Intervista al Ministro

Plenipotenziario Anna Blefari

Melazzi, Direttore Generale della

Direzione Generale per la

Promozione e la Cooperazione

Culturale (DGPCC)

Focus

Giovani oltre confine

- *I discendenti e gli epigoni*
- *Identità e made in Italy*
- *Integrazione più difficile in Germania*
- *Gli epigoni amano gli States*
- *Libera circolazione in Europa*

Intervista

Cultura & Impresa

Il Ministro Anna Blefari Melazzi è la prima donna che ricopre la carica di Direttore Generale del Ministero degli Affari Esteri presso la Direzione Generale per la Promozione e Cooperazione Culturale. Le abbiamo chiesto di raccontarci come sta evolvendo l’attività della sua Direzione, strategica per promuovere la cultura del nostro Paese ma anche l’immagine del made in Italy.

Ci vuole brevemente descrivere il campo d’azione della Direzione Generale per la Promozione e la Cooperazione Culturale (DGPCC)?

La DGPCC, che ho l’onore di guidare dal febbraio 2004, ha una competenza molto vasta: la promozione e la diffusione della cultura e della lingua italiana all’estero e la cooperazione in campo culturale e scientifico. **La DGPCC gestisce e finanzia una rete culturale e scientifica assai articolata, composta da 89 Istituti Italiani di Cultura**, 274 scuole italiane e bilingui, 275 lettori di ruolo - che insegnano l’italiano presso le Università straniere di 90 Stati - più 138 assunti localmente con i contributi del Ministero, e 27 addetti scientifici all’estero; **attribuisce borse di studio a studenti stranieri e a cittadini italiani all’estero**; segue, infine, gli scambi giovanili e cura i rapporti con le Università e gli Enti di ricerca italiani e stranieri.

Secondo quali strategie si articola la complessa attività della Sua Direzione Generale?

La promozione della lingua, della cultura e della scienza italiana nel mondo è un elemento centrale della politica estera del nostro Paese e della sua attività diplomatica, tanto che **si può parlare di “diplomazia culturale” italiana**. Intessere relazioni culturali con altri Paesi significa dare spazio alla conoscenza e alla tolleranza reciproca. In questo contesto, **la strategia della DGPCC segue sostanzialmente due direttrici**: la prima consiste nel far sempre meglio conoscere all’estero il modello culturale italiano; la seconda direttrice vede le relazioni culturali come un “tramite con l’altro”, **un prezioso strumento di dialogo**, di comunicazione e di collaborazione con i Paesi terzi.

Che rapporto hanno gli Istituti di Cultura con le comunità degli italiani all'estero?

Gli Istituti sono tuttora concentrati in Europa, dove sono 48. Seguono le Americhe con 19 Istituti. Nel Mediterraneo e Medio Oriente le sedi sono 9, come pure in Asia e Oceania, 3 invece nell'Africa Subsahariana. Si tratta di una ripartizione che ha ragioni essenzialmente storiche. **Gli Istituti sono sempre presenti lì dove ci sono comunità di nostri connazionali**, con le quali mirano a intrattenere un dialogo privilegiato, tanto è vero che diversi Comitati di collaborazione culturale, previsti dalla Legge 401/90, che ha riorganizzato la rete culturale della Farnesina, includono esponenti rappresentativi delle comunità italiane all'estero. **Negli ultimi anni, inoltre, abbiamo aperto nuove sedi:** Vilnius, Lubiana, Bratislava, Damasco, Kiev, Città del Guatemala, Jakarta e Pretoria.

Ci sono momenti di incontro tra i diversi Istituti?

Certamente. L'ultimo risale al maggio scorso quando dal 26 al 28 si è svolta a Roma **la Terza Conferenza dei Direttori degli Istituti Italiani di Cultura**, dal titolo: "L'Italia di oggi nel mondo: il ruolo della cultura". Si è trattato di un prezioso momento di riflessione e di confronto tra sede centrale e personale all'estero, che si è avvalso dei contributi di pensiero non solo dei nostri Direttori, ma anche di molte importanti personalità della cultura, della lingua e della scienza italiana.

Nel corso della sua carriera Lei si è a lungo occupata di cooperazione economica e finanziaria. Che rapporto c'è tra promozione culturale e diffusione dell'industria e del commercio italiano all'estero?

È proprio dalla mia lunga, ultraventennale esperienza nel settore della cooperazione economica che ho potuto constatare l'importanza della diplomazia culturale come strumento per ritorni economici. **L'Italia ha un proprio modello culturale unico e molto ammirato nel mondo.** In virtù del nostro enorme patrimonio artistico attiriamo importanti flussi di visitatori, che, oltre ad apprezzare le bellezze naturali ed artistiche del nostro Paese, sono attratti anche dalla creatività italiana in tutte le arti del vivere.

Il processo di globalizzazione in corso fa sì che la penetrazione imprenditoriale e commerciale in un Paese sia affiancata dalla diffusione di contenuti culturali. **Più le nostre imprese aprono sedi all'estero,**

**Per le iscrizioni
alla newsletter:**

dgit2newsletter@esteri.it

PER FAVORE NELLA MAIL INDICARE:
NOME E COGNOME, PAESE, CITTA',
NAZIONALITA', PROFESSIONE.

più aumenta l'importanza dell'italiano come strumento di lavoro e di relazioni commerciali. Negli ultimi cinque anni, i nostri Istituti di Cultura hanno registrato una richiesta sempre crescente di corsi di italiano commerciale, a cui hanno risposto diversificando l'offerta formativa. Inoltre, da quest'anno il Ministero degli Affari Esteri ha istituito, nell'ambito del "Premio Impresa e Cultura" promosso dall'Associazione no profit "Sistema Impresa e Cultura", **un riconoscimento speciale a un Istituto di Cultura** che si sia distinto per la sua capacità di dialogare con le imprese. La prima edizione del Premio ha visto vincitore l'Istituto di Bruxelles.

Le grandi imprese italiane hanno una tradizione di sponsorizzazione di eventi culturali. Mi auguro che anche le **piccole e medie imprese**, che costituiscono il tessuto connettivo dell'economia italiana, **capiscano l'importanza di sponsorizzare eventi di cultura italiana all'estero** in un momento in cui il bilancio dello Stato è costretto a rispettare i limiti imposti dalle esigenze di una finanza virtuosa.

Focus

Giovani oltre confine

Un identikit completo ed esaustivo sui giovani della diaspora italiana. E' il risultato raggiunto dalla ricerca commissionata all'IREF (Istituto di Ricerche Educative e Formative) di Roma dalla Direzione Generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie del Ministero degli Esteri e dal CGIE (Consiglio Generale degli Italiani all'Estero). Ecco i risultati sintetizzati per voi da "In rete con l'Italia".

I nostri connazionali, ed in particolare i giovani, hanno svolto e svolgono un ruolo fondamentale non solo per lo sviluppo dei Paesi di accoglienza ma anche dell'Italia, agendo sia sul piano economico che su quello culturale. Lo dimostra l'indagine sui giovani italiani emigrati nel mondo promossa dal Ministero degli Esteri e dal CGIE e **realizzata in quattro continenti** (Europa, Nord America, Sud America, Africa), in alcuni dei **Paesi** dove l'emigrazione italiana è maggiormente presente. L'IREF (Istituto di Ricerche Educative e Formative) ha condotto **666 interviste** di cui 401 a giovani e 265 a testimoni privilegiati, come responsabili delle principali Istituzioni dei nostri connazionali, (Consolati, Istituti di Cultura, Associazioni Regionali, Comitati degli Italiani all' Estero).

News

- Un nuovo accordo avvicina Uruguay e Lucania
- Master sull'immigrazione alla "Sapienza"

Intervista

Cultura & Impresa
Intervista al Ministro Plenipotenziario Anna Blefari Melazzi, Direttore Generale della Direzione Generale per la Promozione e la Cooperazione Culturale (DGPCC)

Focus

- **Giovani oltre confine**
- *I discendenti e gli epigoni*
- *Identità e made in Italy*
- *Integrazione più difficile in Germania*
- *Gli epigoni amano gli States*
- *Libera circolazione in Europa*

I discendenti e gli epigoni

Sono due i gruppi di giovani individuati: da una parte i discendenti, italiani di seconda o terza generazione, che hanno ereditato un retroterra culturale e materiale dai loro padri e nonni, dall'altra gli epigoni, ossia coloro che decidono di emigrare oggi nel mondo, con aspirazioni personali e professionali ben diverse dagli emigranti di una volta.

Dalla ricerca emerge che **i giovani cosiddetti discendenti sono oggi alla ricerca di una nuova identità** che li porta a tentare di reinventare il legame con la Patria di origine. L'identità culturale dei migranti di seconda e terza generazione non nasce però da dinamiche oppostive, quelle che avevano caratterizzato la diaspora della prima generazione, ma piuttosto dallo scambio e l'interazione. Dunque non l'attaccamento a un'Italia che non esiste più, a uno stereotipo cristallizzato, ma **la ricerca di un'italianità che trova espressione nei rituali quotidiani**, in uno stile di vita fondato sulla condivisione di comportamenti e modalità d'espressione.

Identità e made in Italy

Guardiamo per esempio ai giovani italo-statunitensi: l'acquisto di prodotti italiani è una delle esperienze quotidiane a cui fanno più spesso riferimento. Nelle parole dei giovani intervistati, il cibo, i vestiti, le auto e in generale tutto il made in Italy si caricano di significati che vanno al di là della qualità commerciale del prodotto e del semplice consumo. Così anche se perfettamente integrati nella realtà americana, i giovani italo-statunitensi **recuperano la loro italianità con l'acquisto "eticamente orientato"** che viene considerato un momento in cui si ristabilisce il contatto con le proprie radici culturali.

Integrazione soddisfacente anche in America meridionale, in particolare **in Brasile e Argentina, dove i giovani di origine italiana si sentono a casa propria**. Gli emigranti del Belpaese si sono diffusi a macchia d'olio nella struttura sociale argentina, svolgendo praticamente ogni tipo di lavoro, dall'operaio al libero professionista. Oggi però purtroppo la difficile situazione economica sta portando, come è noto, molti italo-argentini a tentare il rimpatrio, che vuol dire spesso affrontare procedure burocratiche complesse e lunghe per l'acquisto della cittadinanza. Come evidenzia la ricerca IREF, **sono anche tanti i giovani che stanno progettando di venire in Italia**, consapevoli comunque delle difficoltà che esistono in Europa ad inserirsi nel mercato del lavoro, ma altrettanto consapevoli che si tratta di una chance in più da potersi giocare.

Per le iscrizioni
alla newsletter:

dgit2newsletter@esteri.it

PER FAVORE NELLA MAIL INDICARE:
NOME E COGNOME, PAESE, CITTA',
NAZIONALITA', PROFESSIONE.

News

- Un nuovo accordo avvicina Uruguay e Lucania
- Master sull'immigrazione alla "Sapienza"

Intervista

Cultura & Impresa

Intervista al Ministro Plenipotenziario Anna Blefari Melazzi, Direttore Generale della Direzione Generale per la Promozione e la Cooperazione Culturale (DGPCC)

Focus

- *Giovani oltre confine*
 - *I discendenti e gli epigoni*
 - *Identità e made in Italy*
 - *Integrazione più difficile in Germania*
 - *Gli epigoni amano gli States*
 - *Libera circolazione in Europa*

Integrazione più difficile in Germania

Più conflittuale il rapporto con la nuova Patria dei giovani italo-tedeschi, che ricordano nelle interviste come l'impatto con la Germania fosse per i loro nonni e bisnonni decisamente traumatico, sotto il profilo del clima, delle abitudini, della lingua. Oggi i giovani italiani di seconda e terza generazione si sentono integrati anche se **l'opposizione italiano-straniero, tedesco-autoctono è ben presente** nella coscienza di tutti e nella realtà quotidiana.

L'altra categoria analizzata dalla ricerca dell'IREF è quella degli epigoni, cioè i giovani che dall'Italia emigrano, temporaneamente o definitivamente all'estero. Su questo fronte l'Istituto di Ricerca ha innanzitutto cercato di analizzare le motivazioni che spingono verso questa scelta. Generalmente **si tratta di ragazzi di istruzione medio-alta che per motivi di studio o crescita professionale decidono di emigrare**. Intanto la scelta appare meno traumatica, non solo per il loro livello culturale che gli consente di inserirsi più facilmente, ma anche perché gli attuali processi di globalizzazione portano ad alimentare forme di identificazione sociale frammentarie, dove gli assi del locale, del nazionale e del globale si intersecano.

Gli epigoni amano gli States

Meta prediletta dei giovani italiani, come di tanti altri europei e non solo, sono gli Stati Uniti, destinazione privilegiata per chi voglia mettersi alla prova, tentando di entrare a far parte di compagini di elites stanziate negli Stati Uniti e composte da individui che provengono da tutto il mondo. Per questo in genere il passaggio tra l'Italia e l'America avviene già a livello universitario. **La nuova emigrazione si basa su borse di studio, stages, PhD, contratti di ricerca**; in breve, viene alimentata da coloro che hanno un valore da spendere sul mercato del lavoro. Ma solo pochissimi di quelli che intendono rimanere stabilmente negli Usa ci riusciranno. Ottenere il permesso di soggiorno è infatti molto difficile, se non impossibile.

Restando sempre in America i giovani che emigrano al Sud, in particolare in Brasile, lo fanno in genere per periodi brevi. Esiste una linea, fatta di rapporti commerciali ed investimenti, che congiunge l'Italia in particolare con San Paolo. Su questa direttrice viaggiano oltre ai capitali, anche persone che si occupano di curare gli "affari" delle tante aziende che operano nella regione paulista.

Per le iscrizioni
alla newsletter:

dgit2newsletter@esteri.it

PER FAVORE NELLA MAIL INDICARE:
NOME E COGNOME, PAESE, CITTA',
NAZIONALITA', PROFESSIONE.

Libera circolazione in Europa

Per quanto riguarda l'Europa tendenzialmente vige il principio della mobilità: i giovani si muovono per periodi brevi o medi nel mercato libero per studio o lavoro, per accrescere e diversificare la propria formazione e le proprie esperienze professionali. Una cosa sembra comunque accomunare i giovani discendenti e gli epigoni: essere ormai cittadini del mondo, in una realtà globale e sempre più integrata. In questo contesto il pericolo di perdita di identità sussiste in maniera forte e il culto delle origini, nella maggior parte dei casi viene messo in secondo piano, mentre il futuro, soprattutto quello economico-lavorativo, diventa prioritario. Proprio per questo **appare di vitale importanza il lavoro svolto da tutte le Istituzioni che rappresentano l'Italia all'estero**, dai Consolati e gli Istituti di Cultura, alle Camere di Commercio, dal CGIE e i COMITES alle Associazioni Regionali. Il loro impegno può e deve essere determinante per promuovere legami stabili, culturali ed economici, tra gli emigrati e la Madre Patria.

*I risultati della ricerca sono stati pubblicati in un libro
"Giovani oltre confine" a cura di **Crisitiano Caltabiano e Giovanna Granturco**, edito da **Carocci**, Roma, tel. 06 42818417.*

● News

● Intervista

● Focus